

urgo, cattedratico nella facoltà di Medicina, allievo nella facoltà giuridica di Solari (con cui si laurea nel '31), quindi di Pastore a Lettere, ri-laureandosi nel '33; proviene dal liceo D'Azeglio, dove ha avuto Cosmo e Zini come docenti e tra i compagni Leone Ginzburg. Sarà proprio questi ad accendere una delle scintille nella vita di «Bindi», come Bobbio è chiamato dagli amici³²; ma diversamente da Ginzburg Bobbio non sacrifica gli studi alla politica, avviando anzi una carriera brillantissima che, non senza compromessi con il regime, in qualche modo necessari a seguito delle sue amicizie antifasciste, lo condurrà alla cattedra di Filosofia del diritto già nel 1938, vale a dire a soli ventinove anni³³. Certo in lui, fervidamente crociano, l'insegnamento tecnico di un filosofo-logico aperto alla scienza come Pastore e di un filosofo-giurista aperto alla storia quale Solari produrranno un eccezionale impasto di pensatore; mentre il clima politico, intellettuale e umano attraversato nei due cruciali decenni tra la metà degli anni Venti e la metà dei Quaranta, producendo stimoli prontamente tesaurizzati da Bobbio, faciliterà la formazione di una filosofia civile di grande lucidità, indirizzata verso un liberalismo non dimentico della società.

Quando i Bobbio e i Geymonat frequentano l'università, la cultura fascista è comunque una realtà: le iniziative del fascismo, a partire dalla riforma della scuola del '23, non si contano più. Il *Manifesto degli intellettuali fascisti* stilato da Gentile, il lancio dell'*Enciclopedia Italiana* da lui stesso diretta, la «riorganizzazione» della stampa, con i forzati passaggi di proprietà, la chiusura e l'accorpamento di testate, una infornata di nuovi direttori, il rilancio dei Guf, la sostituzione della Reale accademia d'Italia (alla quale si accede per scelta diretta del duce) all'antica, gloriosa Accademia dei Lincei: tutto ciò mostra in modo inequivoco una precisa volontà del fascismo di dotarsi di strutture capaci di costruire il consenso in campo educativo e culturale. È vero che nella Torino degli anni Venti, dentro e fuori i confini della cittadella universitaria, esiste un solo intellettuale di una certa statura, organicamente e integralmente fascista: Vittorio Cian. Il suo ruolo accademico, il suo prestigio di direttore del «Giornale Storico della Letteratura Italiana», la sua va-

³² Cfr. l'*Introduzione* di N. Bobbio a L. GINZBURG, *Scritti*, Einaudi, Torino 1964, pp. XI-XXX poi in N. BOBBIO, *Maestri e compagni*, Passigli, Firenze 1986, pp. 165-88.

³³ Per le notizie sulla carriera accademica si veda ID., *Autobiografia*, a cura di A. Papuzzi, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 29 sgg.; più analiticamente A. D'ORSI, *Il maestro e il discepolo. Lettere di Gioele Solari a Norberto Bobbio. 1931-1952*, in «Quaderni di Storia dell'Università di Torino», I (1996), n. 1, pp. 247-320. In particolare sui compromessi a fini di carriera si veda la stessa franca ammissione di Bobbio, in «Sono cose note, ma io non posso dimenticarle», in «Mezzosecolo», 1994-95, n. 11, pp. 217-32.